

Consulenze e programmi contro la violenza per autori e autrici di violenza domestica in Svizzera

Berna, 2008



Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra



Titolo

Consulenze e programmi contro la violenza per autori e autrici di violenza domestica in Svizzera
Berna, 2008

A cura di

Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU

Traduzione

Flavia Molinari Egloff

Grafica

www.rapgraphics.ch, Berna

Fotografie

Rita Palanikumar, Zürich

Distribuzione

Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU, Schwarztorstrasse 51, 3003
Berna, 031 322 68 43, ebg@ebg.admin.ch.

Consulenze e programmi contro la violenza per autori e autrici di violenza domestica in Svizzera

Inventario delle istituzioni e del loro lavoro
SINTESI

Su mandato del Servizio per la lotta alla violenza
dell'Ufficio federale per l'uguaglianza tra donna e uomo

Theres Egger

Berna, maggio 2008

Premessa e obiettivo dell'inventario

Le offerte di consulenza e i programmi di recupero destinati a persone che commettono violenze nella coppia sono misure importanti nella lotta alla violenza domestica. Il Servizio per la lotta alla violenza dell'Ufficio federale per l'uguaglianza tra donna e uomo (UFU) organizza ogni anno dal 2004 una **tavola rotonda** con le istituzioni che propongono consulenze o programmi contro la violenza destinati agli autori di tali atti. Queste istituzioni si occupano da tempo dei criteri di valutazione e di qualità del lavoro con le persone violente. Per poter discutere in modo approfondito di questa tematica, è necessario disporre di una base concreta.

Su mandato del Servizio per la lotta alla violenza e in collaborazione con un gruppo d'accompagnamento, è stato elaborato per la prima volta in Svizzera un inventario delle istituzioni che lavorano con gli autori e le autrici di violenze domestiche. Questo **gruppo d'accompagnamento** è composto da Christian Anglada (Servizio violenza e famiglia, Losanna), Martin Bachmann (mannebüro züri, Zurigo), Joseph Bendel (Servizio per la lotta alla violenza contro gli uomini FgM, Lucerna) e Monika Egli-Alge (Istituto forense della svizzera orientale forio, Weinfelden).

L'inventario persegue diversi **obiettivi**: (1) fornire una panoramica delle istituzioni attive in Svizzera e del loro lavoro; (2) promuovere l'interconnessione delle istituzioni e lo scambio su obiettivi, contenuto e condizioni quadro di questo lavoro; (3) gettare basi di discussione sugli standard di qualità e sulla valutazione del lavoro; (4) contribuire all'informazione reciproca dei consultori e mettere al corrente esperti, autorità e politici sulle offerte disponibili.

Il **rapporto** intende innanzitutto fornire una panoramica delle condizioni quadro e delle modalità del lavoro con le persone violente in Svizzera, in modo da consentire una discussione approfondita sulla scorta di tali basi.

Struttura del rapporto integrale

La **parte I** introduce la tematica, traccia l'evoluzione e descrive le condizioni quadro del lavoro con uomini e donne che commettono atti di violenza domestica. Illustra il procedimento metodologico utilizzato per la realizzazione dell'inventario e si conclude con una panoramica del paesaggio istituzionale elvetico.

La **parte II** descrive nei dettagli il lavoro con gli autori di violenza domestica in Svizzera partendo dai risultati dell'indagine scritta.

La **parte III** (allegato) include le tabelle dettagliate con gli esiti dell'indagine e un breve ritratto

sistematico delle istituzioni svizzere attive in questo ambito.

Parte I: Introduzione

Evoluzione in Svizzera

Negli anni 1970 sono soprattutto i movimenti femminili a sollevare il tema della «violenza maschile», ma nel decennio successivo anche **gruppi e progetti di e per uomini** iniziano ad affrontare questa problematica. Un progetto innovativo in questo senso è l'apertura nel 1989 a Zurigo dell'antenna e consultorio per uomini «mannebüro züri».

In origine, l'approccio istituzionalizzato agli uomini violenti si basava su offerte di autoaiuto. In questa tradizione si radicano anche i consultori ispirati al cosiddetto **«Modello di Amburgo»**. Sulla base del progetto del 1984 «Männer gegen Männer-Gewalt®» (Uomini contro la violenza maschile), viene inaugurato nel 1988 l'omonimo servizio di contatto e consulenza. L'approccio operativo iniziale focalizzato sugli autori di violenze sconosciuti alla giustizia e alla polizia è evoluto verso la **consulenza e pedagogia della violenza secondo l'ex modello di Amburgo («Gewaltberatung und Gewaltpädagogik nach dem ehemaligen Hamburger-Modell - GHM®»**); cfr. Oelemann & Lempert 1995; Männer gegen Männer-Gewalt 2002). In Svizzera, il primo consultorio basato sul modello di Amburgo ha aperto i battenti nel 1999 a Lucerna. Attualmente, nel nostro Paese si contano sette consultori e istituzioni ispirati al Modello GHM® che lavorano con autori di violenze adulti di sesso maschile e in alcuni casi di sesso femminile. Altri servizi e numerose persone si occupano di giovani richiamandosi al GHM®.

Un'altra parte di offerte specifiche si è sviluppata nel contesto dei **progetti d'intervento**. Il progetto **«Domestic Abuse Intervention Project (DAIP)»** della città di Duluth, nel Minnesota (USA) è un punto di riferimento per i progetti d'intervento dell'area germanofona. Sull'onda della campagna nazionale «No alla violenza contro la donna nella coppia» lanciata nel 1997 dalla Conferenza Svizzera delle Delegate alla Parità fra Donne e Uomini è stata concepita in Svizzera una serie di progetti d'intervento e di programmi formativi ispirati al DAIP (cfr. Logar, Rösemann & Zürcher 2002) e poi sviluppati ulteriormente (programmi formativi dei servizi d'intervento dei Cantoni di Basilea Campagna/ Basilea Città e Berna).

Altri programmi di rieducazione sono maggiormente radicati nella tradizione dei programmi formativi consolidati nel contesto dell'**assistenza riabilitativa**. Il programma dell'assistenza

riabilitativa del Cantone di Zurigo poggia sui principi di «what-works» e sulla pratica basata sull'evidenza («evidence-based-practice») dei programmi formativi sociali applicati nel contesto dell'assistenza riabilitativa in Inghilterra, nel Galles e in Canada (cfr. Mayer 2002a, 2002b; Bewährungshilfe Zürich II 2006).

Nella Svizzera romanda, i programmi (VIRES, EX-expression, Violence et Famille, Face à Face) si richiamano soprattutto alla prassi canadese (OPTION) e francese (Vivre sans violence en famille) dei programmi formativi di matrice sociale (cfr. Broue & Guevremont 1999, 2002; Christen, Heim, Sylestre & Vasselier-Novelli 2004).

Lavoro con le persone violente

In questa ricerca, per lavoro con le persone violente s'intendono le attività specializzate sotto forma di **consulenza e programmi contro la violenza**. La nozione di «programmi contro la violenza» viene intesa come una categoria generica che contempla le offerte concrete di programmi formativi e di rieducazione, di gruppi terapeutici, ecc.

Nella letteratura specializzata, **le tipologie del lavoro** con le persone violente sono state suddivise in base all'**orientamento teorico** (approccio di terapia cognitiva-comportamentale, sistemica, psicodinamica, gestaltica, ecc.), alle **forme di lavoro** (consulenza, terapia, rieducazione), ai **metodi di lavoro** (individuale, di gruppo, di coppia), alla **struttura e all'inserimento istituzionale** (integrazione in progetti d'intervento, interconnessione con istituzioni sociali, strutture poco interoperative orientate a target specifici) e ai **criteri di partecipazione** (partecipazione spontanea, partecipazione imposta).

Condizioni quadro giuridiche

Se negli anni 1990, la priorità veniva data alle misure giuridiche di aiuto alle vittime, negli ultimi tempi hanno acquisito maggiore importanza le sanzioni e il perseguimento penale degli autori di violenza. In riferimento alle novità illustrate di seguito, sorge lecito chiedersi quale ruolo si riconosca, al di là delle sanzioni, al lavoro con le persone violente.

■ Perseguimento d'ufficio della violenza domestica nel Codice penale (CP).

Dal 1° aprile 2004 diversi reati di violenza commessi nell'ambito del matrimonio o di una relazione eterosessuale o omosessuale sono perseguibili d'ufficio. Su richiesta della vittima o con il suo consenso, il procedimento penale può essere sospeso **provvisoriamente in presenza di lesioni personali semplici, vie di fatto, minaccia e coazione**. Contrariamente alle raccomandazioni degli esperti di diritto penale e agli inter-

venti nelle commissioni degli affari giuridici delle Camere federali, la sospensione provvisoria non dipende dagli sforzi del presunto autore o dalla presunta autrice di cambiare il proprio comportamento (cfr. Mösch Payot 2007). *In conclusione*: le norme di diritto penale tese a perseguire d'ufficio la violenza domestica seguono un approccio preventivo generale e ponderano l'aspetto della sanzione e della pena. Non offrono una base sufficiente per svolgere un lavoro preventivo specifico con le persone violente.

■ **Unificazione del diritto di procedura penale.** Il Codice di diritto processuale penale svizzero (CPP), la cui entrata in vigore è prevista per il 2010, sostituirà i codici di procedura penale cantonali. *In conclusione*: il CPP non prevede misure specifiche contro la violenza domestica, per cui i Cantoni dovranno recepire nel proprio diritto amministrativo le disposizioni corrispondenti attualmente ancorate nei codici di procedura penale cantonali (cfr. Schwander 2006).

■ **Protezione delle vittime, art. 28b CC.** Conformemente alla norma sulla protezione delle vittime, entrata in vigore nel luglio del 2007, l'attore può chiedere al giudice di vietare all'autore della lesione di avvicinarsi, di trattenerlo in determinati luoghi e di mettersi in contatto con lui; può inoltre domandare di farlo allontanare dall'abitazione comune. In virtù dell'articolo 28b del Codice civile (CC), i Cantoni sono tenuti a designare un servizio che può decidere l'allontanamento immediato e a disciplinare la procedura, indicando in particolare in che misura questo servizio debba indirizzare le vittime e gli autori della violenza verso offerte di consulenza (cfr. Schwander 2006). *In conclusione*: anche se l'obbligo d'informare favorisce le offerte di lavoro con le persone violente, la norma sulla protezione delle vittime non costituisce una base vera e propria per l'allestimento e il potenziamento di servizi specializzati.

■ **Novità a livello cantonale.** Dal 2003 molti Cantoni hanno recepito nelle proprie leggi sulla polizia o nei propri codici di procedura penale disposizioni che consentono di allontanare per un tempo determinato dal domicilio coniugale le persone che hanno commesso atti di violenza. I Cantoni di Neuchâtel, Ginevra e Zurigo hanno emanato leggi specifiche per la protezione delle vittime. Salvo indicazioni diverse, riguardo alle disposizioni cantonali menzionate di seguito ci si riferisce a Schwander (2006).

■ **Basi giuridiche legate alle disposizioni di allontanamento.** In caso di allontanamento, le basi giuridiche prevedono di norma l'**obbligo d'informare** la persona allontanata delle offerte di consulenza o di terapia esistenti. Sono pochi i Cantoni che perseguono un **approccio proattivo** in questo senso (Argovia, Appenzello Ester-

no, Basilea Campagna, Berna, Turgovia e Zurigo). Nei modelli proattivi i servizi specializzati e i consultori sono informati dell'allontanamento e contattano di loro iniziativa la persona violenta, a volte con riserva del suo consenso. Anche se le persone allontanate sono contattate secondo la formula proattiva, la scelta di seguire o meno una consulenza spetta a loro. Lucerna è l'unico Cantone ad aver recepito nel proprio codice di procedura penale la possibilità di una **consulenza obbligatoria**, in aggiunta all'allontanamento e al divieto di accesso all'abitazione coniugale. *In conclusione*: i pochi Cantoni che seguono un approccio proattivo tengono conto dell'importanza delle misure d'accompagnamento.

■ **Basi giuridiche legate alla procedura penale.** La procedura penale contempla diverse possibilità di assegnare le persone violente a consulenze o a programmi contro la violenza. Qualora l'assegnazione a questi provvedimenti sia giuridicamente vincolante, sono previste sanzioni in caso di mancato rispetto.

In virtù dei rispettivi codici procedurali, nel corso dell'inchiesta penale numerosi Cantoni possono ordinare **misure sostitutive**. In altre parole, invece della detenzione preventiva, può essere impartita al diretto interessato una norma di condotta che implica l'ordine di sottoporsi a una terapia, a una consulenza o a un programma contro la violenza. Va inoltre presa in considerazione la possibilità di **sospendere una procedura in corso** a favore di una consulenza o di un programma contro la violenza.

In base all'articolo 41 capoverso 2 CP i tribunali competenti possono vincolare **una pena con la condizionale o con la condizionale parziale a norme di condotta**. Tra le norme di condotta che possono essere impartite ai sensi dell'articolo 94 CP rientra per esempio la partecipazione a un programma di rieducazione. L'assegnazione di una norma di condotta accompagnatoria durante il periodo di prova è tuttavia facoltativa. *In conclusione*: le disposizioni giuridiche lasciano ai servizi competenti un ampio margine di manovra nella decisione di impartire norme di condotta a titolo di prevenzione specifica.

■ **Altre basi giuridiche.** Anche le leggi cantonali sulla tutela e sull'aiuto sociale contemplano alcune basi giuridiche per il lavoro con le persone violente. Per esempio, nel Cantone di Berna possono essere ordinate consulenze o programmi di recupero per persone violente in correlazione con misure di privazione della libertà. Sempre in questo Cantone, la legge sull'aiuto sociale autorizza i servizi assistenziali a ordinare una consulenza o una rieducazione.

■ **Basi giuridiche per il finanziamento del lavoro con persone violente.** Secondo il diritto federale, i Cantoni non sono tenuti a istituire e finanziare consultori specifici per persone violente. Nemmeno la nuova norma del Codice civile sulla protezione delle vittime implica l'obbligo di approntare misure d'accompagnamento per l'assistenza delle persone violente.

Solo in due Cantoni, le disposizioni legali prevedono esplicitamente il finanziamento delle misure corrispondenti da parte del Cantone o dei Comuni. Secondo la legge contro la violenza del Cantone di Neuchâtel, il Cantone promuove e può cofinanziare la creazione di un servizio d'assistenza per persone che commettono atti di violenza nella coppia. La legge sulla polizia del Cantone di Turgovia stabilisce che il dipartimento competente deve concludere accordi di prestazione con centri terapeutici e consultori specializzati. Il Cantone di Argovia prevede di ancorare nella propria legge sull'aiuto sociale e sulla prevenzione le basi per il finanziamento a livello cantonale e comunale delle misure d'accompagnamento.

Spiegazioni sulla realizzazione dell'inventario

L'inventario è stato realizzato in stretta collaborazione con il progetto **«Work with Perpetrators of Domestic Violence in Europe – WWP»** (lavoro con gli autori di violenza domestica in Europa). Il progetto, realizzato nell'ambito del programma europeo di prevenzione Daphne II, elabora una guida dei programmi di lavoro con le persone violente nei Paesi dell'Unione europea; la guida è accessibile in internet dalla primavera del 2008 (www.work-with-perpetrators.eu).

L'inventario si basa su un'**indagine scritta** realizzata nel mese di settembre 2007 presso le istituzioni svizzere con l'ausilio di un questionario che si rifà in ampia misura a quello utilizzato per la rilevazione europea.

L'inventario è destinato alle istituzioni che propongono consulenze specializzate o programmi contro la violenza per uomini o donne adulti, che hanno commesso atti di violenza nella coppia. Per selezionare le istituzioni ci si è avvalsi di un procedimento plurifase messo a punto di concerto con il gruppo d'accompagnamento, i servizi e i progetti d'intervento cantonali, gli uffici preposti e i partecipanti della tavola rotonda nazionale. In tutto sono state contattate 35 istituzioni.

Delle 25 che rispondevano ai criteri, 21 hanno fornito dati esaustivi sulla propria attività nell'ambito di una rilevazione scritta. L'inventario

presenta inoltre un'offerta di triage e una piattaforma internet.

Panoramica del paesaggio istituzionale svizzero

La Svizzera conta **25 istituzioni per lo più giovani** che offrono o pianificano **consulenze specifiche e/o programmi contro la violenza** destinati a persone che compiono atti violenti nei rapporti di coppia. Nella Svizzera romanda è inoltre attiva dal 2006 la **piattaforma internet** www.violencequefaire.ch, che fornisce informazioni e consulenza anonima sul tema della violenza nella coppia. Un'altra istituzione, il servizio di consulenza della direzione della giustizia del Cantone di Basilea Campagna, si occupa in primis del **trriage** e svolge esclusivamente consulenze brevi.

Otto delle 27 istituzioni complessive sono attive nella Svizzera romanda e 19 nella Svizzera tedesca. A tutt'oggi, la Svizzera italiana non conta invece alcuna offerta specifica in questo senso.

Parte II: Lavoro con le persone violente in Svizzera

Per illustrare il lavoro delle istituzioni specializzate, ci si avvale di una panoramica delle 21 istituzioni che propongono consulenze e programmi specializzati e che hanno partecipato alla rilevazione. 14 di queste istituzioni hanno fornito esclusivamente dati su attività riservate agli uomini e 6 su attività che hanno coinvolto sia uomini che donne. Un'istituzione lavora unicamente con le donne.

Basi e offerte strutturali

■ **Personale e risorse umane.** Nelle proprie attività con i clienti, le istituzioni si avvalgono di **personale qualificato**, specializzato prevalentemente nel lavoro sociale, in pedagogia sociale, psicologia e psicoterapia, che spesso dispone di un perfezionamento specifico incentrato sulla violenza.

Nel 2006 in 19 istituzioni lavoravano **81 collaboratori specializzati** con un grado di occupazione pari a circa **16 impieghi a tempo pieno**. Oggi le attività con le persone violente sono per lo più remunerate e la maggior parte del personale specializzato è retribuito mediante onorari. Soltanto in due strutture il personale specializzato lavora esclusivamente a titolo volontario. Due terzi delle istituzioni fanno capo a **personale amministrativo**, anche se con gradi di occupazione minimi.

■ **Finanziamento delle prestazioni.** Nella maggior parte delle istituzioni, i clienti **partecipano ai costi**. Due terzi delle strutture fissano le tariffe in base al reddito del cliente. Soltanto tre istituzioni non chiedono alcuna quota di partecipazione (assistenza riabilitativa dei Cantoni di Soletta e San Gallo e servizio psichiatrico forense dell'Università di Berna).

Delle istituzioni già attive nel 2006, 12 hanno fornito indicazioni sulle **chiavi di ripartizione dei costi e del finanziamento**. Sette sono state cofinanziate dai poteri pubblici sulla scorta di **accordi di prestazioni** stipulati con il rispettivo Cantone o con la Città, mentre le rimanenti istituzioni hanno sovvenzionato la propria attività esclusivamente con donazioni, quote associative, quote di partecipazione e altri proventi (fondi di lotterie, contributi parrocchiali, ecc.). Considerando tutte le istituzioni, le entrate dirette delle quote di partecipazione coprono il 15 per cento delle spese, mentre il rimanente 85 per cento dev'essere finanziato con altre fonti.

■ **Collaborazione e interconnessione.** Le offerte sono tutte più o meno integrate e collegate al contesto istituzionale. I programmi formativi a Berna, Basilea e Zurigo nonché i consulenti per persone violente dell'assistenza riabilitativa del Cantone di San Gallo sono **integrati in progetti di intervento coordinati**. Altre istituzioni sono attive nell'ambito dei progetti d'intervento e offrono l'opportunità alle persone violente di proseguire il lavoro di propria iniziativa una volta concluso il programma formativo.

Sussiste una **collaborazione istituzionalizzata** in primo luogo con la polizia, poi con il ministero pubblico e il tribunale penale, con i servizi di esecuzione delle pene e di riabilitazione, con i consulenti per le donne e le case delle donne nonché con le strutture per la tutela dei minori e gli uffici della gioventù. Spesso le strutture **collaborano puntualmente** con i medici indipendenti, con i servizi sociali, le antenne per tossicodipendenti, gli psicoterapeuti, i servizi di consulenza familiari e pedagogici e ancora con le strutture per la tutela dei minori e gli uffici della gioventù nonché con i consulenti per alcolisti.

■ **Target delle istituzioni.** 20 delle 21 istituzioni che hanno partecipato alla rilevazione propongono consulenze e offerte rieducative per **uomini** che esercitano violenza in seno alla coppia. Di queste strutture, otto si rivolgono fondamentalmente anche alle **donne**, seppure con un'offerta marginale rispetto alle attività destinate agli uomini, due non promuovono attivamente alcuna offerta per l'utenza femminile e una, l'associazione «Face à Face» di Ginevra, lavora esclusivamente con le donne.

Dieci istituzioni si occupano anche di **autori di reati a sfondo sessuale** e otto di persone **colpevoli di abusi sessuali su minori**. Esistono inoltre varie offerte per autori di altre categorie di reati, in primo luogo per giovani (uomini).

Un piccolo numero di istituzioni propone offerte di **sostegno alle vittime di violenza domestica** (un quarto per vittime di sesso femminile e un quinto per vittime di sesso maschile). Due strutture lavorano con bambini e adolescenti testimoni di violenze intrafamiliari.

La maggior parte delle istituzioni offre inoltre **consulenze specializzate e formazioni**.

Basi concettuali e metodi di lavoro

■ **Accesso alle offerte.** Esistono diversi modi per **accedere** alle offerte. I clienti possono giungere all'istituzione per decisione di un'autorità giudiziaria, per il tramite di un'altra struttura o di propria iniziativa. Considerando la totalità dei centri per uomini violenti, circa il 50 per cento dei clienti si annuncia di propria iniziativa, mentre nelle strutture per donne violente questa proporzione è del 40 per cento. La questione dell'**accessibilità** assume grande importanza proprio rispetto alle persone che si presentano spontaneamente. Circa la metà dei servizi è raggiungibile più di 40 ore a settimana e tre di essi lo sono 24 ore su 24. Nella metà delle strutture i tempi d'attesa tra il primo contatto e il primo colloquio sono inferiori a 3-4 giorni.

■ **Modelli e strategie operative.** Il lavoro si richiama prevalentemente a **modelli** consolidati. Sette istituzioni si rifanno al modello GHM[®], tre al modello DAIP e due programmi di prevenzione si basano sui modelli franco-canadesi di Quebec e Marsiglia. Sei offerte non rientrano negli orientamenti citati o lavorano secondo altri modelli. Anche un'istituzione che si occupa di donne violente si riferisce al modello GHM[®], mentre cinque strutture seguono un proprio approccio.

Il lavoro con le persone violente contempla sempre **elementi di terapia cognitivo-comportamentale**, di norma abbinati ad altri approcci psicoterapeutici (psicodinamici / psicoanalitici, umanistici / verbali). Soltanto terapisti privati che lavorano con donne violente pongono l'accento sull'approccio psicodinamico.

■ **Forme di lavoro.** Entrano in considerazione diverse forme di lavoro, il cui peso varia a seconda del modello scelto. Le offerte ispirate al modello DAIP e altri programmi formativi di natura sociale partono dal presupposto che il lavoro con le persone violente vada svolto in primis **in gruppo** e che possa essere completato con consulenze individuali in determinate fasi e a seconda della necessità.

Il modello GHM[®] attribuisce invece molta più importanza alla **consulenza individuale**. Oltretutto, questa forma dovrebbe essere più facilmente accessibile alle persone che si iscrivono di propria iniziativa, rispetto alle offerte di gruppo.

La consulenza e il lavoro di coppia assumono di principio una valenza complementare, ma in casi isolati possono anche costituire il nocciolo del lavoro.

■ **Lavoro di gruppo, cifre sulle consulenze nel 2006.** Attualmente in Svizzera undici istituzioni lavorano con gruppi di uomini e due con gruppi di donne. Le sedute si tengono sia in gruppi aperti che chiusi e sono dirette prevalentemente da una coppia di terapisti (un uomo e una donna). La dimensione dei gruppi varia dalle sei alle dieci persone. Le riunioni durano da un'ora e mezza a due ore e si tengono in genere a scadenze settimanali.

Nel 2006, complessivamente **144 autori di violenze** hanno partecipato a offerte di gruppo in nove istituzioni per decisione propria o dell'autorità. I programmi formativi di Zurigo e Basilea e le offerte di VIREs e «Violence et Famille» hanno registrato il maggior numero di partecipanti. Il 13 per cento di tutti i partecipanti ha abbandonato il gruppo anzitempo.

Nello stesso anno, **12 autrici di violenze** hanno partecipato a una rieducazione di gruppo, di cui nove presso l'associazione «Face à Face» e tre presso «Violence et Famille». Il 42 per cento di tutte le partecipanti ha abbandonato il gruppo anzitempo.

■ **Lavoro individuale, cifre sulle consulenze nel 2006.** In questo rapporto *non* sono considerati lavoro individuale i primi colloqui o i colloqui di accertamento svolti un'unica volta. Di norma, il colloquio è diretto da una sola persona, ma in alcune istituzioni questo compito è assunto da un'équipe. I colloqui durano all'incirca un'ora. All'inizio del trattamento si svolgono a intervalli settimanali, poi vengono diradati e organizzati secondo le necessità.

Nel 2006, **575 uomini** hanno fatto ricorso a una consulenza o a una terapia individuale in 14 istituzioni. Almeno un terzo delle consulenze è avvenuto presso il «mannebüro züri». Il 15 per cento di tutti i clienti ha interrotto la consulenza anzitempo.

Nel 2006, anche **46 donne** hanno iniziato una consulenza in cinque istituzioni. Almeno la metà si è svolta presso l'associazione «Face à Face». Il 13 per cento di tutte le donne ha interrotto la consulenza anzitempo.

■ **Lavoro di coppia, cifre sulle consulenze nel 2006.** Un ristretto numero di istituzioni propone anche consulenze di coppia. Le sedute in

presenza del/della partner vengono eseguite di norma a titolo complementare e in base alle necessità. Il loro numero e la loro durata sono variabili.

Nel 2006, **14 coppie** hanno partecipato insieme a una o più sedute in quattro istituzioni che si occupano di **uomini violenti**.

Tra le associazioni che lavorano con **donne violente**, solo l'associazione «Face à Face» ha svolto consulenze di coppia. Vi hanno partecipato **20 coppie**.

■ **Principali obiettivi del lavoro.** L'obiettivo di tutte le istituzioni è di mettere fine alla violenza e di evitare che si manifesti nuovamente. Gran parte delle istituzioni persegue obiettivi prioritari comuni: porre fine alle violenze di uomini e donne nei confronti dei partner e dei figli; fare in modo che le persone violente si assumano le proprie responsabilità per i fatti e gli atti compiuti; migliorare la percezione di sé e l'autocontrollo; migliorare le competenze sociali e la capacità di relazionarsi.

■ **Elementi chiave del lavoro.** Determinati aspetti assumono un valore centrale in tutte le offerte e costituiscono per certi versi l'**essenza** del lavoro contro la violenza.

Per tutte le istituzioni, senza eccezioni, riuscire a fare in modo che le persone si assumano la responsabilità dei propri atti costituisce l'elemento e l'obiettivo fondamentale del lavoro.

La stragrande maggioranza delle istituzioni attribuisce un ruolo centrale alla ricostruzione dei fatti, alla percezione di sé, alla riflessione su di sé, alla capacità di esprimere le proprie emozioni e allo sviluppo delle competenze sociali (comunicazione, risoluzione dei conflitti). Esse tematizzano le definizioni di violenza, le forme di abuso, la dinamica della violenza (spirale della violenza) nonché la gestione delle situazioni ad alto rischio (separazione, divorzio).

A tutt'oggi, non ci sono state discussioni, né in Svizzera né all'estero, per chiarire in che misura il lavoro con gli uomini violenti si distingua e vada distinto da quello con le donne violente. Scarseggiano peraltro i modelli specifici del lavoro con le donne. Nella pratica, le priorità fissate nella lotta contro la violenza sono per molti versi le stesse per entrambi i generi. Sussistono però delle differenze negli aspetti fondamentali del lavoro. Occorrerà quindi accertare se queste differenze siano correlate all'offerta specifica o siano caratteristiche di un lavoro di lotta alla violenza differenziato a seconda del genere.

■ **Criteri di ammissione e di esclusione.** La maggior parte delle istituzioni applica criteri formali o informali di ammissione o di esclusione. Vi è un ampio consenso su criteri di ammissione quali le competenze linguistiche, la stabili-

tà psichica e l'assenza di dipendenze. L'uso della violenza contro i consulenti o la direzione dei programmi e la non-collaborazione rappresentano invece criteri di esclusione nella maggior parte delle strutture.

■ **Contatto con il/la partner.** Sono molto poche le istituzioni che informano e coinvolgono sistematicamente il o la partner nel processo di recupero o che sottopongono loro offerte di sostegno mirate. Il coinvolgimento del o della partner è caratteristico dei programmi formativi nell'ambito dei progetti d'intervento che si prefiggono di garantire un'informazione indipendente sui contenuti e i principi o sulle offerte di sostegno.

Valutazione e garanzia di qualità

La questione della valutazione e della garanzia di qualità del lavoro occupa le istituzioni da molto tempo.

■ **Misurazione dell'efficacia.** Al termine della consulenza o del programma, 14 delle 21 istituzioni rilevate misurano i risultati del lavoro svolto con i clienti. Nove servizi realizzano almeno un follow-up (**momento della misurazione**). L'"assenza di violenza" è un indicatore di successo praticamente per tutte le istituzioni. Nelle valutazioni vengono esaminati prevalentemente **indicatori** quali il cambiamento di atteggiamento, la capacità di risolvere i conflitti, la comunicativa, la qualità di vita dei clienti e il miglioramento di altri aspetti del rapporto di coppia. Per stilare questo bilancio ci si avvale in ogni caso dell'autovalutazione dei clienti e in genere si tiene conto parallelamente di altri criteri. In due casi viene richiesto direttamente il parere del o della partner (**strumenti**).

■ **Misure di garanzia di qualità.** Nella maggior parte delle istituzioni le sedute di gruppo, la supervisione e il perfezionamento sono parte integrante della garanzia di qualità.

■ **Documentazione del lavoro.** Buona parte delle istituzioni segue un approccio standardizzato nel rilevare le informazioni sui clienti (60%) e nel documentare il lavoro sui casi (40%).

■ **Valutazione dell'attività.** Otto istituzioni hanno valutato il lavoro internamente. Due programmi formativi e due consultori sono stati sottoposti a valutazioni esterne o assistiti da servizi esterni.

Necessità di discussione e di intervento: l'opinione dalle istituzioni

Nell'indagine, i consultori e le istituzioni si sono espressi su problemi concreti affrontati nell'anno in corso. Hanno indicato gli ambiti del lavoro con autori e autrici di violenze domestiche nei

quali ritengono necessario aprire un dibattito e intervenire.

La maggior parte delle istituzioni constata peraltro questo bisogno di discussione e d'intervento nella questione della garanzia di qualità e della valutazione del lavoro (formazione e perfezionamento del personale, unificazione della consulenza, standard e controlli di qualità e valutazione esterna). A loro parere occorre inoltre intervenire a livello di offerta, di finanziamento e di questioni concettuali e metodologiche.

Conclusioni

■ **Offerta e lacune.** Nella Svizzera italiana si riscontra una lacuna nell'accesso all'offerta di consulenze specializzate e di programmi ad hoc per persone violente in ambito familiare. Lo stesso accade in altri Cantoni e in regioni rurali. La problematica dell'accesso si pone anche per le persone violente sconosciute alla giustizia e ai servizi di polizia, in quanto solo una parte delle istituzioni prevede offerte per questi target. La piattaforma internet romanda www.violencequefaire.ch rappresenta un'opzione innovativa e facilmente accessibile. La Svizzera tedesca e la Svizzera italiana non dispongono ancora di offerte di questo tipo. Emerge inoltre che le consulenze o i programmi specifici per le donne sono nettamente meno diffusi di quelli destinati agli uomini. Il numero di partecipanti alle offerte dell'associazione «Face-à-Face», unico servizio di consulenza che si rivolge esclusivamente alle donne, lascia supporre che anche nelle altre regioni linguistiche sussista una domanda potenziale da non sottovalutare.

■ **Condizioni quadro giuridiche.** Le norme vigenti per il perseguimento penale d'ufficio della violenza domestica non costituiscono una base sufficiente per procedere a un lavoro preventivo specifico con le persone violente. La forma e il finanziamento delle misure di accompagnamento correlate con l'allontanamento dei violenti disposto dalla polizia varia notevolmente da un Cantone all'altro. Applicano disposizioni progressiste i Cantoni di Argovia, Appenzello Esterno, Basilea Campagna, Berna, Turgovia e Zurigo, nonché i Cantoni di Neuchâtel e Turgovia riguardo al finanziamento di tali offerte. Occorre vagliare con spirito critico se le disposizioni giuridiche vigenti nella maggior parte dei Cantoni siano sufficienti e adatte a garantire alle persone che commettono (e subiscono) atti di violenza, un sostegno efficace che espliciti anche un effetto preventivo. Questo esame deve inoltre tenere conto anche di quella fetta di violenza domestica che rimane nell'ombra. Limitare le misure statali agli autori (e alle vittime) di violenza registrati dalla giustizia e dalla polizia significherebbe sottovalutare le reali dimensioni del

problema e precludere una prevenzione capillare.

■ **Modelli e metodi di lavoro.** Pur variando sotto vari punti di vista, i modelli e i metodi di lavoro adottati dalle istituzioni presentano diverse analogie che costituiscono per certi versi il «nocciolo» della lotta alla violenza. Si tratta degli obiettivi supremi del lavoro (porre fine alla violenza, assumersi le proprie responsabilità, migliorare la percezione di sé e l'autocontrollo, migliorare le competenze sociali e le capacità di relazionarsi) e della terapia cognitivo-comportamentale che rientra nell'offerta di quasi tutte le istituzioni. Sono però molto carenti i modelli destinati specificamente al lavoro con le donne violente. È necessario lanciare un dibattito approfondito per chiarire in che misura il lavoro con gli uomini violenti si distingua e vada distinto da quello con le donne e se i modelli elaborati nell'interazione con la violenza maschile siano fondamentalmente applicabili all'altro sesso.

■ **Garanzia di qualità e valutazione.** Oltre agli strumenti «classici» della garanzia di qualità (sedute di gruppo, supervisione, intervizione, perfezionamento, certificazione e gestione della qualità), per assicurare e promuovere la qualità del lavoro è necessario documentarlo sistematicamente ed eseguire valutazioni interne ed esterne.

La maggior parte delle istituzioni rileva e registra sistematicamente dati statistici sui clienti. Anche se questo lavoro non viene effettuato da tutte le istituzioni, la valutazione dell'esecuzione e degli effetti delle attività con le persone violente assume un'importanza crescente. Questo approccio mira da un lato a rispondere empiricamente alla domanda «Quale metodo è più efficace e come?» e a ricavare informazioni sul potenziale di sviluppo dei consultori e dei programmi contro la violenza. Dall'altro serve a legittimare l'operato delle istituzioni nel caso di un finanziamento pubblico. Non da ultimo, la carenza di risorse umane e finanziarie impedirebbe spesso alle istituzioni di realizzare valutazioni interne o esterne.

Bibliografia

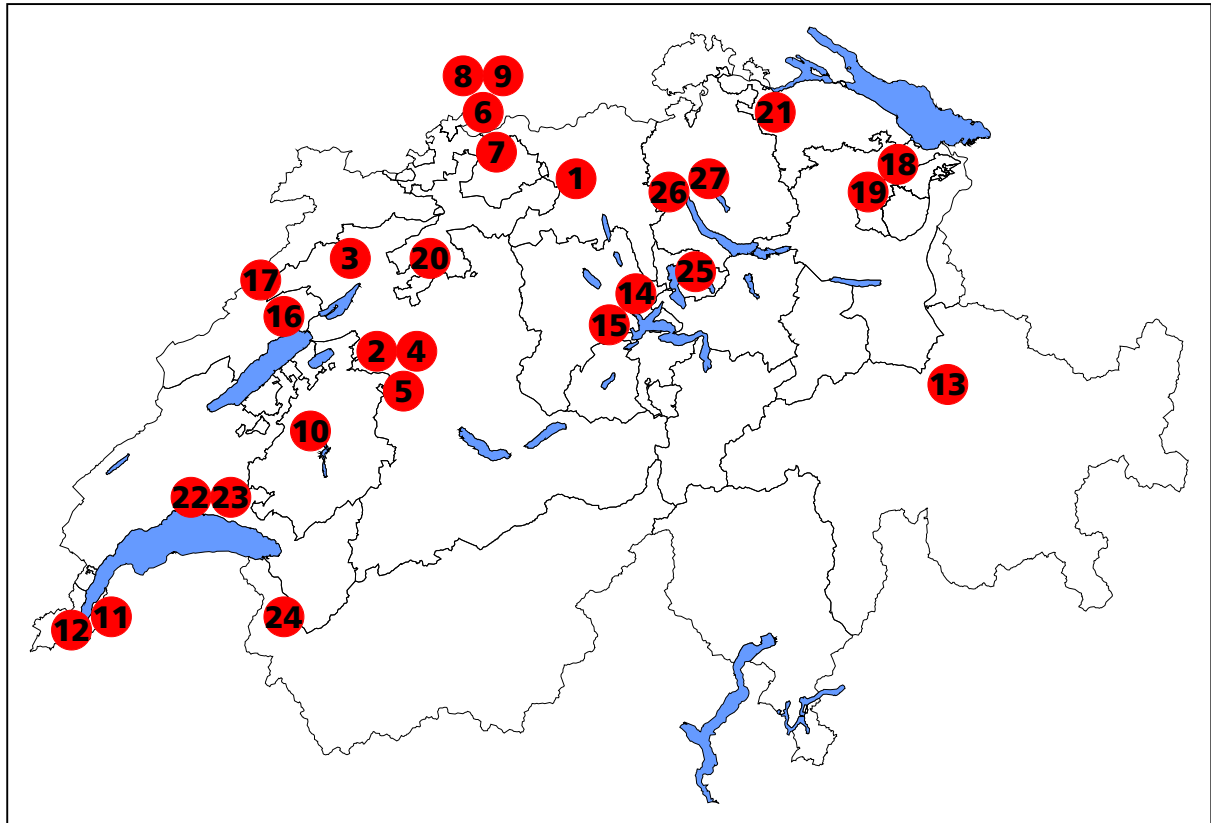
- Bewährungsdienst Zürich II (2006): Lernprogramme als neue Interventionsform in der Strafjustiz, Schlussbericht der Projektleitung zum Modellversuch 1999-2003, März 2006
- Broue Jacques et Clément Guevremont (1999) : Intervenir auprès des conjoints violents, Montréal : St. Martin

Sintesi

- Broue Jacques et Clément Guevremont (2002) : Blessures d'amour. OPTION. Une alternative à la violence conjugale et familiale
- Christen Michel, Charles Heim, Michel Sylestre et Catherine Vasselier-Novelli (2004) : Vivre sans violence? Dans les couples, les institutions, les écoles, Toulouse : Editions Erès
- Logar Rosa, Ute Rösemann und Urs Zürcher, Hrsg. (2002): Gewalttätige Männer ändern (sich). Rahmenbedingungen und Handbuch für ein soziales Trainingsprogramm. Bern/Stuttgart/Wien: Haupt
- Männer gegen Männer-Gewalt (Hrsg.) (2002): Handbuch der Gewaltberatung, Hamburg: OLE-Verlag
- Mayer Klaus (2002): Soziale Lernprogramme für Straffällige – Was wirkt? Ein Überblick über die «what-works»-Debatte und deren Ergebnisse. Zürich: unveröffentlichtes Manuskript
- Mösch Payot Peter (2007): Der Kampf gegen häusliche Gewalt: Zwischen Hilfe, Sanktion und Strafe. Kriminalpolitische Veränderungen und die Funktionalisierung des Strafrechts zum Opferschutz am Beispiel der Reformen im Kampf gegen häusliche Gewalt in der Schweiz, Luzern: Interact Verlag
- Oelemann Burkhard und Joachim Lempert (1995): ... dann habe ich zugeschlagen: Hamburg: Konkret Literatur Verlag
- Schwander Marianne (2006): Häusliche Gewalt: Situation kantonaler Massnahmen aus rechtlicher Sicht, Bern: EBG

Panoramica del paesaggio istituzionale in Svizzera

Figura 1: Consulteri e programmi contro la violenza per autori e autrici di violenza domestica



Legenda				
1	AG	Manneburo Aargau	♂	Consulenza GHM®
2	BE	Berner Interventionsprojekt bip	♂	Programma formativo
3	BE	Fach- und Beratungsstelle Biel/Bienne	♂/♀	Consulenza GHM®
4	BE	FPD Universität Bern / Praxis Hässig Ramming	♂/♀	Programma di rieducazione R+R (♂) / consulenza (♀)
5	BE	Verein STOPPMännerGewalt	♂	Consulenza
6	BL	Beratungsstelle Basel-Landschaft	♂/♀	Triade / consulenza breve
7	BL/BS	Basler Lernprogramm	♂/(♀)	Programma formativo
8	BS	Institut für Gewaltberatung Basel	♂	Consulenza GHM®
9	BS	Männerbüro Region Basel	♂	Consulenza
10	FR	EX-pression	♂	Consulenza / terapia di gruppo
11	GE	Association «Face à Face»	♀	Consulenza / terapia di gruppo
12	GE	VIRES	♂	Consulenza / terapia di gruppo
13	GR	Beratungsstelle Kanton GR	♂/♀	Consulenza (nuovo)
14	LU	Bewährungsdienst LU	♀	Consulenza (nuovo)
15	LU	Fachstelle gegen Männergewalt Luzern	♂	Consulenza GHM® / gruppo di rieducazione
16	NE	B.a.s.t.A	♂/♀	Consulenza
17	NE	Service pour les auteur-e-s de violence conjugale	♂/♀	Consulenza / terapia di gruppo
18	SG	Bewährungshilfe SG	♂/♀	Consulenza / terapia di gruppo
19	SG	Institut MgM Ostschweiz	♂/(♀)	Consulenza GHM®
20	SO	Bewährungshilfe SO	♂	Consulenza GHM®
21	TG	FORIO - Forensisches Institut Ostschweiz	♂	Programma di rieducazione / terapia di coppia (nuovo)
22	VD	Violence et Famille	♂/♀	Consulenza / terapia di gruppo
23	VD	www.violencequefaire.ch	♂/♀	Consulenza in internet
24	VS	FASAVI, Famille sans violence	♂/(♀)	Consulenza (nuovo)
25	ZG	Stiftung MännerBeratungGewalt Zug	♂	Consulenza GHM® / gruppo di rieducazione
26	ZH	Bewährungs- und Vollzugsdienste ZH	♂/♀	Programma formativo (♂) / consulenza (♀)
27	ZH	manneburo züri	♂	Consulenza / gruppo di rieducazione

Le 21 istituzioni riportate in grassetto rientrano nel target ristretto dell'inventario. Esse hanno fornito le indicazioni richieste nella parte generale e specifica dell'indagine scritta.

Osservazioni sui numeri 14 e 24: dato che nel 2007 queste due istituzioni stavano sviluppando le loro offerte specifiche, hanno potuto rispondere unicamente alla parte generale dell'indagine.

Osservazioni sui numeri 13 e 17: avendo iniziato la propria attività solo nel settembre 2007, il consultorio dell'ufficio per l'esecuzione giudiziaria del Cantone dei Grigioni non ha partecipato alla rilevazione. Il Servizio per gli autori di violenze domestiche della Fondazione per il coordinamento dell'azione sociale del Cantone di Neuchâtel ha iniziato l'attività nell'autunno 2006. Quest'istituzione non ha preso parte alla rilevazione a causa di un cambiamento di personale. Per ragioni di completezza, nella panoramica si è però tenuto conto di queste due offerte.